Sabbato 21 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 169

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 22	— id. 12	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via delle Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 GIUGNO

LA SESSIONE LEGISLATIVA DEL 1855-56.

II.

Nè politicamente, nè economicamente la sessione legislativa or ora chiusa è stata sterile.

Nell'ordine politico, chi non ricorda le discussioni del 6 e del 7 maggio intorno al trattato, nelle quali la quistione italiana e della posizione del Piemonte rispetto alle altre parti della penisola è stata agitata e svolta con un senno ed un sentimento patrio che ridestarono le sopite speranze e riconfortarono gli scoraggiati spiriti?

La quistione italiana fece in quelle memorabili sedute un passo importante, poichè non solo vi fu rivelato, ma vi fu chiaramente stabilito l'antagonismo fra il Piemonte e l'Austria, fra la politica italiana e la politica straniera, fra le tendenze di un governo che vuol libera l'Italia e quello di una potenza che cerca di assoggettarla tutta alla sua dominazione.

Forse noi non riusciamo ad intenderci coi nostri avversari, perchè prendiamo le mosse da vie diverse. Ciò che a noi sembra rilevante, è probabilmente per essi meschino o pernicioso: le sedute del 6 e 7 maggio che noi giudichiamo importantissime, sono per essi o sterili o funeste all'Italia; ma questa loro opinione che altro è mai se non che un paradosso, un pregiudizio, una fisima, od un dispetto? Chi dubita che coloro i quali benedicono la signoria austriaca non abbiano a condannare le discussioni politiche del parlamento sardo? E non abbiano a dichiararle causa e fomite di agitazioni, di speranze esaltate, di voti sovversivi? Ma d'altra parte il giudizio di tutta Italia vale assai più di quello di un partito o di una fazione, che sogna soltanto l'allenza del papa e dell'Austria, e lo svegliarsi dello spirito italiano in tutte le provincie della penisola è un avvenimento, a cui concorse e cooperò efficacemente il parlamento subalpino.

I due voti del senato e della camera elettiva sono significativi quanto le discussioni. Essi stabilirono il principio della politica sarda riguardo all'Austria ed aggiunsero al governo una forza morale, di cui speriamo saprà valersi e trar partito.

Feconda adunque è stata la sessione nell'ordine politico. Si dovrà portar contraria sentenza nell'ordine economico? Ma l'approvazione dei bilanci del 1857 non sarebbe da per sè un fatto che dovrebbe disarmare i censori? Si andava gridando con ragione che il provvisorio non avesse mai fine, si osservava che il regime costituzionale non sarebbe mai attuato regolarmente e legalmente finchè i bilanci non fossero approvati per tempo, e il governo costretto a chiedere ed il parlamento ad accordare la facoltà dell'esercizio transitorio. Ed in verità, la discussione dei bilanci e la disamina delle spese e delle entrate dello stato, essendo la prerogativa più preziosa, più tutelare delle camere, chi non vede che l'abbandono dell'esercizio provvisorio e l'ingresso in una via di regolare amministrazione sono il vero e legittimo trionfo dei principii costituzionali? Questo risultato non può passare inosservato, nè essere riguardato come di poco momento.

Dopo i bilanci vengono le leggi economiche. Tre leggi di concessione di strade ferrate, che aggiungono alla nostra rete 175 chilometri, furono adottate. Tali voti riguardano il presente o non l'avvenire? Non esercitano un influsso propizio sull'economia sociale e sullo sviluppo industriale di cospicue provincie e di tutto il paese? Essi attestano in pari tempo quale sia la fiducia del Piemonte nelle proprie forze, poichè se è tenue l'estensione delle strade ferrate concesse in confronto degli anni antecedenti, è considerevole se si riguarda alle condizioni generali d'Europa, alla crise che non è ancor cessata, alla gravità dei carichi che pesano sui capitali, alle strettezze del credito, ai sacrifici sopportati.

Si può considerare qual appendice delle concessioni di strade ferrate, la legge per l'apertura di una galleria attraverso il colle di Menouve, che apre un passaggio fra il Piemonte ed il Vallese, ed è forse il principio di una strada ferrata che accrescerà ed agevolerà per altra parte le spedite e celeri comunicazioni colla Svizzera e colla Francia.

Anche le istituzioni di credito furono argomento di discussioni e di deliberazioni del parlamento. Se quelle non furono così profonde ed informate a sane teorie economiche, come avrebbesi avuto ad aspettare dalle nostre camere, l'adozione della proposta di stabilire in Cagliari una succursale della banca nazionale, non è meno importante, in ciò che introduce un istituto di credito nell'isola di Sardegna, ove il credito è quasi sconosciuto, e l'usura è più spietata che nelle provincie continentali.

Alla rigenerazione della Sardegna occorre un sistema ordinato di provvisioni ed istituti. Lo stabilimento della succursale del banco non è che una frazione del sistema. L'alienazione di 60 mila ettari di terreni demaniali ne era pure una parte, e se la convenzione non è stata adottata dal senato, i lettori ne conoscono le ragioni, senza che si abbia a nuovamente esporle. Ma ci è dato sperare che da questo mal esito della convenzione non verrà alcun danno alla Sardegna, chè anzi il ministero ed il parlamento si convinceranno che il mezzo migliore d'incoraggiare lo stabilimento di colonie nell'isola non consiste nel fare qualche convenzione speciale, ma nel fissare per legge le massime che debbono regolare l'alienazione dei terreni demaniali, il riscatto degli adempri vi e la tutela dei coloni. Adottati questi principii generali, le convenzioni con private società rimangono nelle attribuzioni del potere esecutivo, ed in luogo di 60 mila, se ne potranno alienare 100 a 200 mila ettari, coll'intervenzione degli stessi sardi, i quali, apprezzando il vantaggio di ridurre a proprietà privata i pubblici terreni, indurranno i comuni a seguire il cammino tracciato dal governo.

Molte altre leggi d'interesse economico, e collegate le une alle altre, furono adottate. Navigazione transatlantica, porto di Genova, stazioni di strade ferrate, tariffa doganale, modificazione provvisoria della tassa delle patenti, furono argomenti di disamina e di leggi approvate e sancite.

In 128 sedute che tenne la camera elettiva potevasi far di più; ma di chi la colpa se certe discussioni si prolungarono fuor di misura? La maggioranza non potrà mai venir accagionata d'esser troppo ciarliera: i deputati che la compongono non sono i più parolai, non prendendo parte ai dibattimenti senonchè in rare e speciali congiunture. La prolissità delle discussioni deriva talvolta anche da stanchezza; pare che dovrebbe questa produrre un effetto contario, eppure si è sempre osservato, che nei parlamenti, fuorchè quando s'avvicina la fine della sessione, la stanchezza trascina a lungaggini. Sessioni di sette mesi sono troppo gravose pei deputati e senatori, che hanno famiglia ed interessi nelle provincie, e v'ha ragion di credere che se le si potessero ridurre a quattro o cinque mesi, senatori e deputati sarebbero più assidui e le faccende pubbliche sarebbero più presto sbrigate.

E ciò non è improbabile si ottenga, appena saranno adottate le leggi organiche, che il paese aspetta con ansietà e che nella futura sessione potranno discutersi con severa disamina agevolata dagli studi che i deputati hanno campo di fare ed a cui furono già preparati dai dibattimenti anteriori.

Solo auguriamo che in altre sessioni non abbiansi più ad approvare 13 leggi per accordare a divisioni e provincie la facoltà di eccedere il limite ordinario delle imposte o di contrarre debiti. Conveniamo che questa condizione delle divisioni e delle provincie deriva da spese straordinarie fatte la maggior parte per lavori pubblici, ma fa d'uopo aver riguardo alle condizioni dei contribuenti ed alle generazioni avvenire a cui non conviene lasciare un'eredità di debiti, affinchè non venga mai ad esse la tentazione di ripudiarla.

Il parlamento, separandosi dopo lunga sessione, può ben compiacersi dell'opera sua. La maggioranza più unita che mai, il ministero appoggiato quasi unanimemente nella sua politica estera, gl'interessi economici tutelati e promossi, il bilancio ordinato ed adottato secondo prescrivono le leggi e consuetudini costituzionali, lo spirito pubblico desto, ben diretto e propizio al progresso ed alle utili riforme, tali sono le condizioni politiche, materiali e morali, in cui versa il paese alla chiusura d'una sessione, la quale non fu sterile per la politica nè per l'avvenire dello stato e lascerà dolce ricordo nei membri delle camere e nelle popolazioni.

L'Austria e i principati danubiani. Abbiamo detto ed altri dissero forse prima, ma sicuramente dopo di noi, che l'Austria ha un ufficio speciale in Europa ed è quello di opporsi al progresso di ciascun popolo, allo sviluppo di ogni nazione.

La Germania, l'Italia, la Polonia, gli slavi, i rumeni, tutti insomma trovano nell'Austria un intoppo al loro progredire, al loro risorgere; ed ovunque si manifesta un principio di vita, l'Austria è costretta, per la sua salvezza, ad accorrervi onde spegnere quella favilla che per lei può diventare un incendio. Questo appunto accade attualmente nei principati danubiani, dove l'Austria contrasta il sentimento nazionale dei moldo-valacchi opponendosi alla riunione dei due stati in uno solo, per la tema che il nuovo stato eserciti su quella porzione dei di lei sudditi che appartengono alla medesima nazionalità un'influenza perniciosa e non le crei sui limiti orientali quegl'imbarazzi onde è travagliata già in Italia ed in Germania.

Il *Journal de Francfort* che si assunse l'incarico di patrocinare gl'interessi austriaci si fa ora scrivere da Vienna una lettera nella quale si deplorano tutte le gravi sventure che toccherebbero alla Moldo-Valacchia nel caso in cui venisse riunita in un solo stato e merita di essere riferita per ben giudicare la politica sostenuta dal gabinetto viennese la forza degli argomenti a cui ricorre. Eccola:

Una quistione importante relativa al progetto di unione della Moldavia e della Valacchia è di sapere se la sua effettuazione contribuirebbe alla prosperità di quei paesi. Supponiamoli in coltura, in forza interna ed in organizzazione eguali a due stati alemanni. Nel corso di questo secolo, sono stati uniti più paesi alemanni, che prima del 1803 erano indipendenti, sotto la signoria dell'impero germanico.

Quante perturbazioni, le cui conseguenze si fanno tuttora sentire, non cagionarono queste unioni! Quanto mai questi paesi sono stati dolorosamente pregiudicati, gli uni di essere separati da un'antica casa regnante e dati ad un principe straniero; gli altri di perdere il governo paterno di principi ecclesiastici elettori; altri ancora di essere privati di un regime che essi stessi avevano scelto! Qual dolorosa influenza non ha esercitato l'introduzione di leggi straniere, d'un nuovo sistema d'imposte, d'altri principii di commercio! Quante città capitali provarono il dolore di divenire semplici città di provincia abbandonate!

Ed ora, senza esaminar oltre, si pretende che

APPENDICE

SCIENZE

In una nostra *miscellanea* abbiamo lamentata la soverchia modestia (cosa rara ai dì nostri) del professore Botto che gli faceva passare quasi sotto silenzio la sua scoperta della *doppia e simultanea corrispondenza elettro-telegrafica con un solo filo*, sì che si correva pericolo che altri fuori d'Italia nel cospetto pubblico precorresse al nostro concittadino, sia pervenendo a ciò per via di scienza, sia per mezzo di un plagio. Ora siamo lieti che l'ispettore telegrafico professore Pentasuglia ci annunzi nuovi sperimenti del trovato del Botto, e ci mandi la dimostrazione scientifica del suo pregio non solo virtuale ma pratico. Ond'è che rendendogli grazie della sua dotta relazione, la pubblichiamo:

TELEGRAFIA ELETTRICA

Sistema del prof. Botto.

Sul tratto di linea telegrafica tra Torino e Moncalieri fino dall'anno scorso fu sperimentato il sistema che l'illustre fisico di Torino prof. cav. Botto immaginava per lo simultaneo scambio dei dispacci fra due telegrafisti corrispondenti, le cui stazioni comunichino mutuamente mercè un solo filo conduttore.

Quantunque le prove eseguite alla presenza dei ministri di S. M., e più volte ripetute innanzi ad altri distinti personaggi avessero fin d'allora dimostrato la piena applicabilità del suo concetto alle ordinarie linee telegrafiche, pure l'infaticabile autore riprese nuovi studi sul medesimo proposito, mercè cui poco dopo quell'epoca ottenne il felice intento di estenderne con altri speciali metodi la pratica a qualunque siasi sistema elettro-telegrafico, e più tardi di ridurne i risultamenti alla massima semplicità ed economia.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato, premurosa per un oggetto di tanta importanza, non mancò di ripetere, alcune settimane or sono, le necessarie sperienze nello stesso suddetto tronco.

Il fatto eseguitosi sulle macchine dell'americano Morse, e con maggior maraviglia su quelle dell'inglese Weatsthone (dove fra gli altri è indispensabile il requisito dell'alterna inversione dei poli dell'elettro-motore), dimostrò a piena evidenza nulla mancare alla soluzione del propostosi quesito.

Nell'atto intanto che si attende al più presto possibile la collocazione di un nuovo filo *diretto* fra Torino e Genova pel servizio dei privati dove sarà attivata definitivamente col sistema in discorso la doppia e simultanea corrispondenza; la stessa Direzione ne dispose provvisoriamente gli apparati in una stanza del suo ufficio centrale, dove la linea viene rappresentata da moltiplicatori di resistenza, che ne formano la *lunghezza ridotta*. Ciò perchè si abbia ad ammirare il fenomeno da coloro i quali lo desiderassero, e che si recherebbero in una delle due prossime domeniche, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nell'indicato posto e propriamente nella sala addetta al ricevimento dei dispacci privati, dirigendosi colà dal sottoscritto.

Per dare una succinta e generale idea sul modo mercè cui possa conseguirsi il precitato intento, s'immagini che i due moltiplicatori corrispondenti siano costruiti con più fili eguali e paralleli, epperò formati di altrettante eliche riunite in modo da comporne una sola di lunghezza pari alla somma delle loro.

Fingasi inoltre che ciascuno di cotesti moltiplicatori trovisi in comunicazione permanente col suolo e col filo della linea, ed il tutto disposto in guisa che ad ogni pulsazione operata dal trasmittente si formino due distinti circuiti, *locale* l'uno, di cui faccia parte una sola delle anzidette eliche, di *trasmissione* l'altro che ne comprenda le rimanenti e con loro insieme il filo della linea, ed il moltiplicatore della stazione opposta, ossia del ricevitore.

Egli è evidente, che se la resistenza del primo starà a quella del secondo circuito, come la unità al numero delle eliche in quest'ultimo comprese e pertinenti al moltiplicatore della stazione trasmettitrice, gli effetti delle due correnti elettriche suscitate nei due circuiti e dati dalla batteria di trasmissione, si neutralizzeranno a vicenda nel moltiplicatore medesimo se esse correnti vi circoleranno in opposto senso; mentre quella delle medesime che, valicando la linea, si recherà ad invadere l'eliche della opposta stazione, produrrà quivi il suo totale effetto.

Da ciò si vede che, ciascuno dei due ufficiali telegrafando, non agirà menomamente sul proprio apparecchio quante volte egli, mercè una resistenza addizionale, realizzerà a tutto rigore il suindicato rapporto fra le resistenze dei due circuiti.

Negli apparecchi del prelodato fisico una tale operazione si esegue con tutta prontezza, poichè la si riduce al semplice uso di un reostato che rimanda allo zero un reoscopio munito di elica analoga a quella dei moltiplicatori.

Se non che l'inventore, onde ovviare all'impiego di resistenze notevoli che in ultima analisi indurrebbero la necessità di più potente batteria, immaginò un secondo artifizio che si sostituisce facilmente al testè indicato. Introdotta nel circuito *locale* una resistenza indeterminata, ma sempre piccola a fronte di quella della linea, mercè un reostato portante un filo di *lunghezza ridotta* pari ad una parte aliquota di tal circuito, viene derivata dall'elica, che fa parte e di esso medesimo e dell'*intervallo di derivazione*, quel tanto di corrente che abbisogna

l'unione della Moldavia e della Valacchia, ponendole sempre sopra una stessa linea come stati alemanni, sarebbe una fortuna per questi paesi, separati da più di cinquecento anni? Quanti interessi particolari, costumi, tradizioni hanno dovuto stabilirvisi! Ciascuno di essi ha il suo centro di vita, la Moldavia Jassy, la Valacchia Bukarest. Quale di queste città diverrebbe la capitale del nuovo stato, dove il principe risiederebbe sei mesi a Jassy e sei mesi a Bukarest? E allora le autorità del paese lo seguirebbero esse dall'una all'altra?

Il moldavo dovrà egli divenire valacco, o il valacco moldavo? Lo si domandi, lo si chiegga al paese, ed esso risponderà no, all'unanimità. Si è bensì inventata la denominazione di Moldo-Valacchia e di moldo-valacco; ma essa non risponde per nulla a ciò che esiste. Il moldavo non è un moldo-valacco, nè il valacco un valacco-moldavo.

Si vede che l'unione incontrerebbe molte difficoltà, violerebbe gl'interessi pubblici e privati, anche se la Moldavia e la Valacchia rassomigliassero perfettamente a due stati alemanni. Ma quale differenza! Di quanto mai queste provincie non sono indietro sotto tutti i rapporti! Ciò non proviene già dalla loro indipendenza, ma dalle persone che le hanno governate e dal modo onde lo furono; è questa una conseguenza dell'ilotismo della popolazione delle campagne e del regime corrotto dei boiardi.

Separati, nessuno dei due principati ebbe mai un governo forte; donde verrebbe la forza se essi fossero ad un tratto uniti? Essi non abbisognano per nulla d'un'unione, nè la desiderano, tranne un partito che brama di avere un governo ancora più debole; quel che ad essi fa mestieri si è un'amministrazione energica, chiara e leale.

Il loro capo, deve sotto tutti i rapporti, esercitare un'influenza personale sullo stato sconcertato, trascurato e semibarbaro di questi paesi. Havvi un ammasso di cose che deve controllare egli stesso senz'affidarne l'incarico a sostituiti appartenenti tutti alla classe tanto degenerata de' boiardi. Questo è ciò che perfettamente permette l'estensione attuale di ciascuno de' principati; uniti, sarebbero troppo estesi per ciò, ed inoltre non vi sarebbe più emulazione tra i governi di Jassy e di Bukarest.

Se si lasciano i due paesi separati, se ne favorisce il progresso e la prosperità; se si uniscono, si allontana di molto lo sviluppo delle loro ricchezze naturali, e l'avvicinamento della lor coltura a quella dell'Occidente.

È singolare che l'Austria parli di riunioni forzate, mentre essa non è costituita d'altro appunto che di forzate aggregazioni di popoli e di paesi, dei quali non furono consultati nè gl'interessi nè i desiderii; ma è poi altrettanto più strano che un simile argomento, il quale dovrebbe scottar la bocca ad un austriaco, venga prodotto per la Moldo-Valacchia, dove la comunanza dell'origine e degl'interessi reclama appunto quella provvidenza che fu un'iniquità per i paesi aggregati all'austriaco dominio.

Il *Journal de Francfort* ha la lusinga che il voto popolare sia contrario alla riunione della Moldo-Valacchia; ma nel dire questo dimentica forse una circostanza, ed è che le potenze hanno deciso che la votazione non avrebbe luogo se non dopo lo sgombro del paese per parte delle armate austriache. Quei popoli saranno adunque liberi da ogni influenza e noi siamo sicuri che, nell'esprimere il proprio voto in questa circostanza tanto solenne per essi, non vorranno ascoltare che il ben inteso interesse del loro paese.

L'esempio ci è gradito. È la prima volta che in un modo così aperto e così sincero la diplomazia ha riconosciuto nei popoli un diritto sacrosanto, quello cioè d'esprimere il loro avviso sulla loro sorte. Speriamo che non resti isolato.

Sullo stesso argomento troviamo nella *Presse belge* una corrispondenza in data di Francoforte, di cui ci piace riferire il seguente brano:

La durata dell'occupazione dei principati per parte delle truppe austriache al di là del termine stabilito, sembra dover condurre a delle complicazioni che la diplomazia sola si troverà forse impotente a risolvere, e che, se noi prestassimo fede ad una corrispondenza di Berlino del giorno 11, avrebbe già dato luogo ad una nota molto energica del gabinetto di St-James a quello di Vienna. In questa nota l'Inghilterra farebbe sentire all'Austria il disaccordo troppo evidente fra le sue proteste ed i suoi atti, mentre non dà che un'esecuzione incompleta agli ordini trasmessi per lo sgombero dei principati, e chiamerebbe questa potenza responsabile delle dilazioni portate nell'adempimento di una delle stipulazioni più importanti del trattato di Parigi e delle eventualità che potrebbe sorgere dal fatto di un'occupazione prolungata oltre il termine prescritto.

La corrispondenza aggiunge che una nota dello stesso tenore fu trasmessa dall'Inghilterra alla Porta, relativamente al ritiro delle sue truppe dai principati, nota forse meno decisa nella sua forma, giacchè l'Inghilterra sa che è indirizzata ad un sovrano che conserva il prestigio del suo alto dominio, e si sente in casa propria, ma che non toglierebbe però il sospetto di una segreta connivenza coll'Austria, onde paralizzare le tendenze troppo pronunciate delle altre potenze in favore della riunione dei due principati.

La Francia senza esprimersi in un modo così assoluto appoggerebbe nondimeno a Vienna ed a Costantinopoli la duplice nota inglese.

Secondo la medesima corrispondenza 20 mila austriaci che ancora si trovano nei principati si mostrano renitenti ad uscirne; ma vogliamo lusingarci che la Francia, l'Inghilterra e la Russia non si lasceranno sorprendere dalle arti subdole della politica austriaca e che, come esse hanno lealmente adempiuto a tutte le obbligazioni del trattato di Parigi, sebbene qualcuna di esse dovesse tornar penosa ad alcuna di quelle grandi potenze, esigeranno che anche l'Austria vi obbedisca e non le lascieranno un vantaggio che in nessun modo si è meritato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 20

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 13. Quanto prima si farà la promulgazione solenne dell' hatti-humaium.

Kiprisle bascià è destinato ambasciatore a Pietroburgo.

I turchi hanno attaccato e ferito a Tenedos il figlio dell'agente consolare austriaco.

Feruk-kan sarà ambasciatore di Persia a Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data 9 corrente giugno, ha fatto le seguenti nomine e variazioni nel personale del ministero dell'interno; ha promosso:

Dalla 2.a alla 1.a classe, l'applicato Allis Michelangelo;

Dalla 3.a alla 2.a classe, l'applicato avv. Raffaele Dufaure;

Dalla 4.a alla 3.a classe, l'applicato avv. Luigi Reynaud, ed ha nominato:

Ad applicato di 4.a classe nello stesso ministero, il notaio Vittorio Emanuele Garroni, già segretario di 2.a classe nell'amministrazione provinciale.

FATTI DIVERSI

Sessione legislativa. Si assicura che la sessione legislativa 1856-57 non sarà aperta prima del mese di dicembre prossimo.

(*Corrispond. ital. lit.*)

Partenze. Il cav. Bonelli, direttore dei telegrafi, è partito per Parigi.

— Il colonnello Cadogan, commissario inglese al quartier generale sardo in Crimea, è partito per Londra. (*Id*).

Società ginnastica. La società di ginnastica di Torino ha stabilito che domenica, 22 corrente, alle ore 6 pomeridiane, si dia nel proprio casino il consueto saggio con distribuzione di premi.

Notizie diplomatiche. Ieri è giunto a Torino l'inviato sardo al Messico, cav. Benzi, del quale il nostro giornale ebbe già occasione di far onorevole menzione.

— Oggi parte per Pietroburgo, in adempimento della missione affidatagli, il generale Broglia, ispettore di cavalleria.

Disgrazie. Questa mattina si ebbe a lamentare una disgrazia nella Dora. Un barcaiuolo, nella regione di Valdocco, avendo raccolto imprudentemente nella sua barca circa 25 persone, tra muratori e falegnami, per farli transitare dalla destra alla sinistra della Dora in faccia a Lucento, giunto nel mezzo del fiume, la barca capovolse: i più riuscirono a salvarsi, ma finora non si ebbe notizia di tre o quattro infelici.

Gli altri furono raccolti nelle case vicine, e la questura mandò tosto sul luogo un assessore ed altri impiegati per le relative incumbenze.

Consiglio provinciale. — Vercelli, 18. Quest'oggi il conte di Cavour presidente del nostro consiglio provinciale assisteva alla seduta che ebbe luogo in seguito a quella di lunedì. Terminato il consiglio, parecchie deputazioni si recarono da lui per esprimergli il compiacimento che la città di Vercelli provava di avere a presidente ne' suoi consigli un uomo a cui l'Europa intiera aveva dimostrato tanto interessamento, e dichiarato la sua stima. Prima il sindaco col consiglio delegato, indi il colonnello della guardia nazionale con numerosa deputazione di tutti i gradi, e il direttore della banca nazionale si associarono nelle espressioni, colle quali si erano proposto di felicitarlo.

Il conte di Cavour con acconcie parole ringraziò delle affettuose dimostrazioni, ed esprimendo tutte le simpatie che lo vincolano alla nostra città, fece per essa e per la sua prosperità i più cordiali voti ed i più lieti augurii.

Accolto in seguito dall'intendente generale con parecchi membri del consiglio provinciale, la musica della milizia rallegrò colle sue brillanti note il convito, finchè accompagnato da tutti ripartì verso le sette di sera per Leri.

Dimostrazione all'esercito. — Vercelli, 19 *giugno.* Con brillante apparato di fiori, e di bandiere riceveva questa mattina la città di Vercelli i due squadroni dei cavalleggieri di Saluzzo e di Alessandria reduci dalla Crimea. Di buon mattino un'insolita agitazione s'era manifestata per la città, e tutti gli abitanti considerandolo un giorno di festa si affollavano verso la porta per dove dovea effettuarsi l'ingresso. Varii archi di trionfo fregiati della nostra bandiera frammista a quella degli alleati con analoghe iscrizioni erano nella notte preparati, le loggie delle case del Corso erano addobbate a festa.

La truppa di linea, gli allievi del collegio, e la guardia nazionale numerosissima aspettarono impassibili non ostante l'infuriar di pioggia dirotta, ed alle undeci accolsero gli abbronzati reduci dall'Oriente coi più vivaci segni di gioia.

La gioia dei cittadini tutti accresciuti dagli accorsi dai vicini paesi si manifestò in variati modi, e le nostre truppe sfilarono fra gli applausi ed i fiori da cui vennero coperti.

Altre dimostrazioni si preparano per questa sera.

Brevi ed affettuose parole disse il nostro sindaco a cui mostrandosi commosso rispose il capitano comandante lo squadrone reduce dalla Crimea.

(*Il paese*)

Società transatlantica. Scrivono da Marsiglia al *Corriere Mercantile* il 16 corrente:

« Il vapore transatlantico sardo *Vittorio Emanuele* è sortito ieri dal nuovo bacino di Carenaggio, aperto da pochi giorni all'uso della marina commerciale. *Quattro soli giorni* sono bastati per ripulire il fondo di questo naviglio, e riparare a un piccolo guasto dell'elice: vi noto questa circostanza perchè so che così si era molto esagerato questo danno, per il quale si credeva che sarebbe occorso gran tempo, mentre invece non si trattava che della perdita di tre piccoli bolloni, lavoro che fu rimediato in poche ore, e si può dire senza spesa. Del resto questo bastimento mentre rimase nel dock, fu visitato dalla maggior parte dei nostri armatori e costruttori, e debbo dirvi che formò l'ammirazione dei più intelligenti (e non sono nè pochi, nè di facile contentatura) non tanto per la grandiosità, giacchè da un anno siamo avvezzi a veder bastimenti di maggior mole che non sia il *Vittorio Emanuele*, ma per la perfezione delle sue linee nautiche, e per la solidità del lavoro.

« Questo bastimento partirà fra due giorni per la Crimea, daddove oggi è qui giunto il suo gemello *Conte di Cavour*, rimorchiando un grosso clipper americano, e malgrado ciò in soli 12 giorni di traversata. »

Nota. Il *Vittorio Emanuele* è ripartito il 17 da Marsiglia per la Crimea.

Soccorsi agl'inondati di Francia. S. M. il re ha ordinato che sulla sua cassetta particolare venisse prelevata la somma di L. 20 mila a sussidio dei francesi danneggiati dalle recenti inondazioni. Il sovrintendente generale della lista civile ha eseguito l'ordine di S. M.

Notizie Italiane

TOSCANA

Scrivono da Firenze, 17 giugno, alla *Corrispondenza italiana litografata*:

« Iermattina la corte criminale di Firenze ha pronunciata una sentenza di morte. È la prima volta, dopo il ristabilimento della pena capitale nel codice criminale toscano. La sentenza ha prodotto in tutta la città una grande sensazione. »

STATO ROMANO

Roma, 16 *giugno.* Il *Giornale di Roma* contiene la nomina di sei cardinali, fra cui monsignor Grassellini, famoso commissario pontificio per le quattro legazioni, e di parecchi arcivescovi e vescovi.

— Scrivono alla *Corrisp. ital. litogr.* che i briganti sono numerosi: i dintorni di Lugo, di Forlì e d'altre città sono infestati da ladri. Non si è sicuri neppure a poche miglia di distanza da Bologna.

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 14 *giugno.* Il granvisir A'alì bascià tratterrassi qui per tutto il mese di giugno, e partirà ai primi del venturo luglio alla volta di Costantinopoli.

— L'imperiale ambasciatore francese, barone di Bourqueney, arrivò iersera in questa capitale, accompagnato dal primo segretario di legazione, conte di Bonville. Alla stazione della strada ferrata,

---

per neutralizzare l'altra circolante nelle rimanenti eliche del moltiplicatore. La costruzione del reostato d'altronde è tale da poter variare francamente i valori assoluti e relativi del circuito locale, nonchè della lunghezza del filo di derivazione, e ciò perchè appropriando quelli alle grandi distanze, non abbia questo ad essere pregiudicato da soverchio riscaldamento.

Si potrebbe poi domandare come avvenga che per le riferite disposizioni l'apparecchio di ciascuna stazione trovisi sempre in così favorevoli circostanze, da riprodurre fedelmente le pulsazioni non solo, ma altresì quando occorra, le inversioni di polarità eseguite dall'ufficiale trasmettitore. Si potrebbe chiedere in altri termini in qual modo succeder possa che, tanto nella fase di un duplice flusso elettrico e di due correnti ora cospiranti ed or contrarie lungo un solo e medesimo filo, quanto nel caso di pulsazioni, e quindi di correnti non contemporanee, il tutto si compia come se i due ufficiali telegrafici agissero indipendentemente l'uno dall'altro.

Basterà che il lettore, tenendo dietro i ragguagli dati, si faccia lo schema dei due indicati circuiti, perchè seguendo il corso delle correnti abbia a persuadersi col fatto che un tale risultamento deriva qual necessaria conseguenza dalle disposizioni e condizioni assegnate al sistema dalla natura stessa del quesito. Ulteriori dettagli eccederebbero i limiti che ci siamo proposti in questa breve notizia: epperò tralasciamo ancora di far parola di altra particolare combinazione, in cui, conservate le principali disposizioni degli apparecchi, la neutralizzazione e compensamento di correnti e forze, da cui dipende essenzialmente la possibilità della *doppia e simultanea corrispondenza*, fu ottenuto coll'uso di sole e semplici resistenze liquide.

T. PENTASUGLIA.

Nel tomo III (fascicolo di marzo ed aprile) dell'eccellente giornale di fisica e chimica intitolato *Nuovo Cimento*, troviamo una lettera del direttore del museo fisico di Firenze al professore C. Matteucci che stimiamo opportuno trascrivere.

Professore pregiatissimo

Mi piace che il vostro accreditato giornale annunzi il primo al pubblico che è stato ritrovato tra i manoscritti palatini il disegno originale che rappresenta il modo con cui il gran Galileo aveva immaginato di applicare il pendolo all'orivolo; disegno che è copia di quello, che accompagnò la lettera del Viviani, diretta al principe Leopoldo, e nella quale è descritto il concetto di Galileo; e questa descrizione corrisponde esattamente al disegno ritrovato. Il Nelli, che primo pubblicò quella lettera del Viviani, la corredò di un disegno che non corrisponde col testo, quindi non fece che rendere più incerta la questione sulla priorità tra Galileo e Ugenio dell'applicazione del pendolo all'orivolo, tanto che nelle successive pubblicazioni di quella lettera la figura data dal Nelli fu ammessa; ora il disegno ritrovato mostra chiaramente che questa applicazione devesi a Galileo.

Eccovi la storia genuina di questo ritrovamento. Il professore Corridi direttore dell'istituto tecnico, reduce dall'esposizione universale ch'ebbe luogo a Parigi, mi disse aver seco recato l'orivolo che il sig. Bouquillon bibliotecario del conservatorio imperiale di arti e mestieri aveva costruito, desumendolo dalla descrizione della lettera del Viviani interpretata a suo modo, ed insieme colla traduzione di essa, esposto in quella occasione solenne col titolo di Orivolo di Galileo. Parve al prof. Corridi che la traduzione francese non corrispondesse esattamente al testo italiano, e richiesto se mi fossero noti altri particolari in quel proposito, mi nacque naturalmente l'idea di far ricerca tra i manoscritti, della lettera originale del Viviani, e di esaminare se tra i varii disegni ed abbozzi in *lapis* ed in *penna*, che ricordavamo esistere come di corredo ad essa in un inserto ove fu raccolto tutto ciò che appariva avere rapporto all'invenzione dell'orivolo a pendolo, esistesse un qualche disegno che fosse corrispondente alla descrizione del Viviani. Incaricato di questa ricerca il nostro prof. Puliti dovette ben tosto accorgersi, trovata la lettera originale del Viviani, che nella pagina appresso esisteva il disegno desiderato, il quale concordava appuntino colle parole di quella lettera. Una copia identica di questo disegno sarà collocata tra poco nella tribuna di Galileo, ove speriamo vedere presto in azione l'esatto modello del concetto che essa rappresenta. Così l'applicazione del pendolo all'orivolo fatta da Galileo prima di ogni altro in modo degno di lui semplice e sempre originale, sarà chiara per noi, come lo era a quel sommo — d'occhi cieco e divin raggio di mente, — che la concepiva e la vedeva lucidissima nel suo intelletto meglio di tutti i più chiare-veggenti del suo secolo! Ora, mentre noi dobbiamo essere grati al signor Bouquillon dell'avere, nell'interesse della gloria di Galileo, applicato l'ingegno, e richiamata la nostra attenzione su tale argomento, dandoci così occasione di ritrovare il vero ed originale disegno, vuole ogni ragione che si dia debita lode al nostro italiano signor Giovanni Veladini che, ripigliando le note idee del filosofo toscano, fino dal 1854 tentò primo di ristabilire l'opera dell'inventore, facendone eseguire un modello dall'orivolaio Kolschitter, e presentandolo all'istituto di Milano corredato di una memoria molto elaborata, la quale coll'analoga figura venne inserita negli atti del citato istituto, tomo VI, pag. 191.

Spero che questa notizia riuscirà grata a tutti i lettori del vostro giornale, che nato di poco, promette già quella prospera e rigogliosa vita che gli auguro di cuore.

Dalla direzione dell'I. R. museo di fisica e storia naturale di Firenze.

Li 20 maggio 1856.

Il vostro umilissimo

V. ANTINORI.

il barone fu ricevuto da tutto il personale dell'imperiale ambasciata di Francia.

— L'imperiale ambasciatore russo nell'Annover, sig. di Fonton, si fermerà in questa capitale alcune settimane.

PORTOGALLO.

La crisi ministeriale, che per alcun tempo teneva sospesi gli animi, è cessata. Il nuovo ministero pare venga accolto favorevolmente ed è così composto:

Il marchese di Loulé, presidente del consiglio e affari esteri; il gen. visconte di Sa da Bandeira, marina e colonie, il gen. Jose Jorge Loureiro, aiutante di campo del re, guerra; Julio Gomez da Silva Sanchez, presidente della camera dei deputati, interni; Elias da Cunha Pessoa, giustizia. Il gen. visconte di Sa da Bandeira è incaricato della gestione interinale del ministero dei lavori pubblici, ed il generale Jose Jorge Loureiro dell'*interim* delle finanze.

Comparendo alle camere il ministero espose l'indirizzo che intendeva seguire con queste parole:

« La nuova amministrazione, non differisce es-
« senzialmente da quella che è caduta or ora. Il
« suo scopo e i suoi principii sono i medesimi,
« essa si adopererà a tutto suo potere per dare al
« paese una saggia libertà, per ispingerlo sulla
« via del progresso e delle migliorie; si proverà
« di dotarlo di stradali e di ferrovie, in ciò imi-
« tando l'amministrazione passata, ma cercando
« di raggiungere questo fine senza chiedere al po-
« polo altrettanto gravi sagrifizii; in una parola
« essa mira ai medesimi risultamenti, pur diffe-
« rendo nei mezzi che adopera per arrivarvi; essa
« finalmente considera il pagamento a giorno fisso
« di tutti gl'impiegati dello stato come una qui-
« stione vitale pel governo. »

Notizie Ultime

STATO ROMANO

Si scrive al *Daily News*, da Roma, 10 giugno:

«La gelosa sorveglianza esercitata abitualmente dalle autorità papali stazionate lungo la costa marittima, specialmente dal lato del Mediterraneo, è stata notevolmente accresciuta da ultimo, in seguito al timore nutrito dal governo, che qualche parte della formidabile legione anglo-italiana, ed altri emigrati italiani rivoluzionari, e entrambi uniti insieme trovassero la via sulle coste del sacro patrimonio di S. Pietro, e commettessero sacrileghi attacchi contro il trono temporale del successore degli apostoli. Le navi che si avvicinano vengono attentamente tenute d'occhio, e la comparsa di una vela sospetta pone immediatamente la guarnigione di ogni piccolo porto in commozione febbrile. Questo stato di nervosa agitazione, sorgente d'inconveniente per alcuni inglesi che ritornando dalla Crimea, nella nave di trasporto britannico *Lady Franklin*, di 480 tonnellate, di Liverpool, desideravano di procedere direttamente verso l'Inghilterra per la via di Francia col mezzo di uno dei vapori del Mediterraneo, che toccano Civitavecchia, invece di fare il più lungo viaggio per lo stretto di Gibilterra.

« *Lady Franklin* giunse dinanzi a Porto d'Anzio nella sera del 5, e il signor Evans, proprietario di una parte della nave, e quattro uomini sbarcarono per avere informazioni, ma accorgendosi di essere venuti a Porto d'Anzio e non a Fiumicino come era loro intenzione, vollero ritornare alla loro nave, quando furono arrestati dai doganieri, incolpati di essere sbarcati senza la debita autorizzazione, avendo così violate le leggi di polizia e sanità.

« Il viceconsole britannico, signor d'Andrea, mandò immediatamente un rapporto su quanto era accaduto al console britannico a Roma, per le cui pronte rimostranze al presidente dell'ufficio di sanità furono dati gli ordini il giorno seguente di mettere in libertà gli arrestati, che sono qui giunti ieri, poichè nel frattempo la loro nave era partita per cercare un ancoraggio più sicuro e una costa più ospitaliera. »

Giugno, 12. I marinai della *Lady Franklin* furono tenuti in carcere per quattro giorni e rimasero diciotto ore senza cibo. Della nave non si sa ancora nulla, e il sig. Evans è partito per Civitavecchia nella speranza di aver quivi informazioni in proposito.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli, 9 giugno al *Daily-News*:

« Quest'oggi i processi politici saranno trattati davanti alla gran corte criminale. Gli accusati furono arrestati il 27 luglio 1855, e perciò sono già in carcere da un anno meno sei settimane. Il loro numero si è ridotto a undici, e dietro l'articolo 123 del codice criminale, l'avvocato fiscale domanderà l'applicazione della pena di morte. Sarebbe attribuire al governo un merito che non ha, se si volesse supporre che esso sia spinto a questo processo per il desiderio di porre un termine in un modo o nell'altro ai patimenti che gli arrestati hanno già sofferto, ed è d'uopo considerare questo processo come un atto di sfida gettato in questo momento in faccia alle potenze estere. Fra le persone che compariranno in questo processo vi sono due avvocati, un possidente, alcuni preti dell'ordine degli agostiniani scalzi, due preti, un frate, una donna che vive ritirata senza aver fatto i voti, e cinque servi di pena, ossia galeotti condannati per offese politiche. Nelle loro giacchette rosse e in catene, se non vengono altrimenti vestiti, formeranno un aspetto caratteristico per la corte.

« Il processo verbale li accusa di aver fatto un tentativo per rovesciare il governo; accenna un caffè di Toledo come il luogo dove è stata combinata la trama; è il giuoco di domino come mezzo col quale hanno cercato di distrarre l'attenzione dei custodi della pubblica tranquillità. Il testimonio principale che vien prodotto contro di essi, è uno che dicesi altre volte aver appartenuto alla setta, ma che si è pentito de' suoi peccati — Iddio lo benedica! — ed è ansioso di fare ammenda del passato; al medesimo è aggiunto il cognato di uno degli accusati, di nome Palmieri, ragazzo di quattordici anni. Sino a che l'atto di accusa non sia publicato non voglio avventurarmi a dirne di più; frattanto vi darò un breve ragguaglio del modo col quale si procedette all'arresto dei prigionieri e come furono trattati. Ne ho avuto l'informazione verbalmente ed in iscritto, e ne vengo assicurato della verità da una persona che fu presente.

«I settari giuocavano al domino in un caffè, e con essi era il pentito, ladro o spia che fosse, e come lo vogliate chiamare; allora sopravvenne la polizia, chiuse il caffè, esaminò le persone e le condusse alla stazione della polizia.

« La persona che mi ha informato mi assicura che si manifestò una forte irritazione contro l'avvocato Migromer, e che, condotto in una stanza interna, nella quale però si poteva vedere dal di fuori quello che succedeva, egli fu denudato e battuto dagli uomini della polizia, che gli sputarono pure addosso. La mattina appresso fu di nuovo battuto con verghe, e dopo essere stato consegnato alla prigione, insieme ai suoi compagni di martirio, fu steso un rapporto dal notorio Campagna, sul quale è fondato il processo verbale.

« In quella prigione per quasi undici mesi attesero il loro processo, ed ora è stato prescelto il momento opportuno quando nell'Europa risuonano le forti sebbene calme dichiarazioni dei diplomatici nelle conferenze, quando si fanno sentire le espressioni di giusta indegnazione degli uomini di stato britannico, e che la stampa si esprime con maggiore indegnazione, ma con egual giustizia. « Si spera che le rimostranze fatte indurranno il re di Napoli a concedere un'amnistia.» Quale intima conoscenza del carattere del re e dei bisogni del popolo rivela questa osservazione! Si è risposto all'aspettativa e al desiderio; non una catena è caduta, e nuove si stanno ribattendo. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *giugno*.

La notizia più importante è oggi l'aver il senato respinta la legge per un'imposta municipale sulle vetture.

Baroche fece degli sforzi inauditi per ottenere un voto favorevole, ma non vi riuscì. Bisogna però dire che in quei suoi sforzi il pres. del consiglio di stato fu molto malaccorto. Non ostante il voto dei ministri il progetto fu respinto da 60 voci contro 56. Si va già dicendo che anche il progetto per le pensioni potrebbe essere rimandato alla prossima sessione. Bisogna riconoscere che i corpi costituiti cominciano a manifestare un'opposizione più viva che non pel passato. Si corre molto, in fatto di finanza, e se non si ha la saviezza d'arrestare il ministero sul pendio, su cui è trascinato, non si può prevedere dove si andrà a finire.

Il voto di ieri è già molto grave per la città di Parigi; giacchè erasi calcolato che la nuova imposta avrebbe dato 600|m. lire. Questa risorsa viene a mancare, ed è dunque un *deficit* nelle previsioni municipali. La città si fa ogni giorno più oberata e le feste, che è obbligata a dare così spesso, le riescono di grave peso. Posso dirvi che il consiglio municipale è molto preoccupato di questa condizione di cose.

Venne pure presentato al senato il progetto di legge sulla reggenza. Pare che questo progetto non accontenti i membri della famiglia imperiale, e particolarmente il ramo del re Girolamo. Ciò potrebbe forse spiegare il non essersi questi trovato presente alle cerimonie del battesimo, giacchè nel pubblico non si vuol credere alla sua malattia.

Pare confermato che la scoperta di affigliazioni a molte società secrete abbia in provincia dato luogo a numerosi arresti. Dicesi anzi che nel mezzodì questi arresti abbiano colpito anche persone che tengono nella società un posto considerevole.

La nostra borsa comincia a cambiar d'aspetto. Il gran ribasso che ebbe luogo motivò molte esecuzioni, di maniera che la piazza ora è sgombra. Si spera molto che gli affari si rileveranno, poichè tutti i fondi esteri sono in buona condizione e il grande regolatore, la borsa di Londra, ha una tendenza considerevole al rialzo. A Londra si è affatto rassicurati, quanto alla vertenza coll'America. Il movimento finanziario andrà dunque perseverando nel suo aumentarsi e darà un nuovo impulso agli affari commerciali.

Parlasi del prossimo ritorno del maresciallo Pélissier.

Lettere di Berlino dicono che sarebbe possibilissimo che l'arciduca Massimiliano non andasse più in cotesta capitale. Quest' astensione sarebbe molto significativa. L'antagonismo fra l'Austria e la Prussia dinanzi alla dieta di Francoforte è più vivo che mai. A questo riguardo, si vanno preparando cose gravi e le vedremo fra poco. A.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo a sostegno della reggenza femminile, nel quale ricorda che, fin dalle origini della monarchia francese, la reggenza fu esercitata dalle madri o dalle sorelle dei sovrani minori o dalle mogli dei sovrani assenti, ad esclusione dei principi del sangue. Il *Constitutionnel* non cita che una sola eccezione, la reggenza del duca d'Orléans durante la minorità di Luigi XV e «certo, dice quel giornale, nè un tal esempio, nè un tal sovrano possono far preferire la reggenza di uomini a quella di donne. Tutte le reggenti di Francia, madri di re minori, si sono trovate innanzi, per avversari, o i grandi del regno, oppure i principi del sangue.

« Questa ostilità non è essa la prova la più eloquente in favore della reggenza di donne? Quando vedesi che, agli occhi dei principi del sangue e dei grandi del regno, il potere aveva una tale attrattiva da farli gettare nella rivolta, per impadronirsene colla violenza, chi può assicurare che, se l'avessero pacificamente esercitato durante la minoranza del loro sovrano, non sarebbero stati da un'irresistibile ambizione trascinati a conservarselo, anche a sfregio dei loro doveri di tutori e di tutti i diritti del loro pupillo? L'uso solo consacrò, nell'antica monarchia, questo principio che, durante la minorità del sovrano, il governo dello stato appartenesse alla madre; ma se quest'uso ebbe per lunghi secoli, in mezzo a tanti cambiamenti ed a tante lotte, tutta la forza di una legge nazionale, gli è che era giustificato dalle più alte considerazioni della ragione di stato.»

— Una corrispondenza di Lione, diretta al *Constitutionnel*, parla dell'arresto di una quarantina di persone fatto a St-Etienne, a Rive-de-Gier, a Vienne ed a Lione. Fra gli arrestati si cita un medico ed un avvocato di Vienne, quest'ultimo già membro dell'assemblea costituente. Il *Journal de Saône et Loire* annunzia altri arresti a Macon. Tratterebbesi di un affare politico. Un processo si istruisce a Lione.

— Per ordine dell'imperatore, saranno distribuite alle guardie nazionali della Senna medaglie commemorative del battesimo del principe imperiale.

BELGIO

Il giornale la *Nation*, sottoposto a processo per offesa alla duchessa di Brabante, è stato condannato dalla corte delle assisie di Bruxelles ad un anno di carcere ed a mille franchi di ammenda, nella persona del suo stampatore. Il pubblico ministero aveva conchiuso pel maximum della pena, che era del doppio.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei comuni del 16 giugno lord Palmerston dietro interpellanza di lord J. Russell diede le seguenti spiegazioni sulla quistione americana:

« Non abbiamo presentato in via ufficiale al parlamento il carteggio tenuto perchè ognuno lo conosce dai fogli pubblici e perchè sarebbe stato necessario di accompagnarlo colla risposta che dietro matura riflessione noi avremmo creduto necessario di dare al governo degli Stati Uniti e questa risposta non è ancora fatta.

« L'intimazione fatta al sig. Crampton di cessare le relazioni ufficiali e la conseguente sua partenza da Washington non va sino al punto di una rottura delle relazioni diplomatiche coll' Inghilterra. Anzi è accompagnato in un altro dispaccio dall'espressione del desiderio di continuare quelle relazioni col mezzo del ministro americano presso questa corte intorno a quell'affare e agli altri ancora.

« Perciò il governo di S. M. dopo aver preso in matura considerazione tutti i lati dell'affare non ha creduto dover sospendere la relazioni diplomatiche col ministro americano a questa corte, e perciò siamo pronti ad entrare con lui in comunicazione sugli interessi materiali dei due grandi paesi rispettivamente rappresentati.

« Posso assicurare la camera che è il più serio desiderio del governo di S. M. di evitare qualunque occasione che possa dar luogo ad una inutile collisione. Le istruzioni date ai comandanti delle forze britanniche si riferiscono soltanto alla protezione dei sudditi britannici e delle loro proprietà, e in queste istruzioni non v'è nulla che possa occasionare una collisione tra le forze navali inglesi ed americane. Certamente abbiamo trovato giusto, considerando la posizione incerta delle nostre relazioni con quella potenza navale, di mettere la nostra forza marittima in quelle acque in condizione di far fronte a qualunque pericolo che potesse occorrere. Credevamo essere nostro dovere di prendere questa precauzione, ma in pari tempo abbiamo dato le opportune istruzioni per impedire che noi fossimo considerati come aggressori.

« Sulla quistione generale dell'America centrale la camera non vorrà certamente che entri in discussione. Sarebbe deplorabile che due grandi nazioni che hanno tanti interessi comuni dovesse venire ad ostilità fra di loro; e in quanto alla condotta del governo di S. M. posso dire che, mentre da un lato questo paese non fu mai in migliore condizione per sostenere una guerra se fosse costretto a farla; questo stato di preparativi, di cui ci vantiamo, ci pone in grado, senza derogare all'onor e alla dignità nazionale, di agire con calma e moderazione e con piena deliberazione in qualunque affare di grave importanza, come anche in questo, nel quale abbiamo tanti interessi che esistono in comune fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. »

Dopo una risposta del signor Disraeli che contiene osservazioni sulla condotta adottata dal governo, e biasima la dottrina di Monroe, di cui si vanta il governo degli Stati Uniti, la camera procedette ad altri affari di minor importanza.

Nella camera dei lordi, il conte di Clarendon annunciò pure brevemente che il governo non aveva l'intenzione di rinviare il signor Dallas ministro americano, ma avrebbe continuato le trattative col medesimo sulle quistioni in corso.

— Il *Daily News* scrive in proposito:

« Dopo la dichiarazione fatta da lord Palmerston nella notte scorsa nella camera dei comuni, possiamo avere la certezza che ogni pericolo di rottura cogli Stati Uniti, in conseguenza degli arruolamenti, è cessato. Ma rimane ancora in piedi la questione dell'America centrale, e le rispettive posizioni delle due nazioni, in quanto a quella regione sono tali che ispirano l'ansioso desiderio di vedere adottato anche per quella un opportuno assestamento. Il rischio di una collisione nel mare è diminuito, ma non allontanato interamente, perchè avvertiti dell'affare dell'Euridice, il nostro ammiragliato ha deciso di mantenere nella stazione dell'America centrale una forza almeno eguale a quella che vi tengono gli Stati Uniti.»

SPAGNA

Si legge nella *Las Novedades*:

« Si dice che sarà annullata la legge di sospensione delle guarentigie per l'epoca in cui si promulgherà la nuova costituzione; però, secondo le nostre informazioni, questa vertenza non è stata ancora assoggettata alle deliberazioni dei ministri.

« Mercoledì 18 giugno era il giorno fissato per la domanda ufficiale degli inviati di Baviera, onde ottenere da S. M. il permesso che S. A. la infanta donna Maria Amalia Filippa si unisca in matrimonio col principe Adalberto. »

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 17. L'*Indus* reca notizie di Costantinopoli del 9. Un dispaccio di Galatz annunzia che le conferenze coi russi, per la rettificazione delle frontiere di Bessarabia, sono cominciate.

Il *Journal de Constantinople* dice, senza però guarentire il fatto, che i russi hanno distrutte le fortificazioni di Bayazid, prima di restituire questa piazza.

Il consiglio di stato insiste, a proposito dell'arruolamento dei cristiani, perchè quest'arruolamento sia surrogato da un' imposta in danaro, stante gl'imbarazzi del tesoro.

Un figlio del console di Francia a Tenedos venne assassinato da alcuni degli abitanti.

Balaklava doveva essere sgombra il 15.

Una commissione mista si occupa dei mezzi di assicurare un tragitto gratuito ai negozianti rovinati, ma si opporrà alla loro fuga.

Le notizie di Atene sono dell' 11. Il *Moniteur Grec* dice non esser vero che lord Palmerston sia stato bruciato in effigie. Il *Morning Post* fu anche questa volta ingannato dal suo corrispondente.

Marsiglia. 17. Mukhlis bascià, figlio del principe Sturdza, venne definitivamente ammesso come membro della commissione, incaricata di fissare la nuova delimitazione delle frontiere di Bessarabia.

Notizie di Crimea del 7, recano che il generale Gough distribuì ai generali e capi degli eserciti francesi ed inglesi le decorazioni dell'ordine del bagno, che furono loro accordate dalla regina Vittoria.

Il primo corpo dell'esercito francese è tutto imbarcato; il 3° fa i suoi preparativi di partenza. Ad Eupatoria, venne lasciato un agente consolare francese.

Notizie d'Asia recano che nei dintorni di Brussa il raccolto dei cereali si presenta sotto la più bella apparenza; così pure quello delle sete.

Amburgo, 17. L'arciduca d'Austria Massimiliano Ferdinando è arrivato qui, nel più stretto incognito e conta restarvi fino a dopo domani.

Amburgo, 18. Dacchè spirò il trattato, il *Sarah-Bryant*, prima nave americana arrivata dal Baltico ad Elseneure diretta a New-York, dovette pagar i diritti del Sund. Il capitano Gellerson ha ufficialmente protestato.

Madrid, 16. Le cortes hanno respinto alla maggioranza di 147 suffragi contro 11 il voto di censura, che i democratici avevano proposto contro il gen. O'Donnel.

I difensori della regina Maria Cristina hanno risolto di aspettare istruzioni.

— 17. Alla fine del mese, saranno emesse azioni del credito mobiliare. Si sperano ricolti migliori di quel che a prima giunta non paresse. Non si parla punto di crise ministeriale.

Atene, 11. In seguito agli atti di brigantaggio commessi sulla strada del Pireo, il governo ordinò un'inchiesta, che mise l'autorità sulle traccia di relazioni che paiono esistere fra i briganti e varii personaggi d'Atene. Il ministero n'ebbe indegnazione ed è ben deciso a punire i colpevoli.

G. Rombaldo *Gerente*.

SOCIETA'

DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO

La Società si radunerà in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 22 del corr. mese, alle ore 12 meridiane.

Sono invitati tutti i socii a voler intervenirvi, trattandosi della rielezione del Presidente, di due Vice-Presidenti, del Segretario generale e del Direttore d'economia per il nuovo anno sociale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 20 *giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	91-25	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	92-75	— — —	92-50-75-40	— — —
1851 »	1 dicembre	91 90-75	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	1035 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Credito mobigl. Profumo		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		— —	— — —	— —	335 30 giugno
Id. Nuova emiss.		350 347	356 31 luglio	350 —	355 31 luglio
Ferrovia di Novara 1 genn.		656-50 655	— — —	655	— — —
Obblig. id.		288 —	— — —	288 —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	211	
Lione	99 60	98 60
Londra	25 25	25 »
Milano		
Parigi	99 60	98 60
Torino *sconto*	6	0/0
Genova *sconto*	6	0/0

Monete contro argento (*)	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 07	20 10
— di Savoia	28 70	28 77
— di Genova	79 30	79 45
Sovrana nuova	35 11	35 21
— vecchia	34 02	34 12
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica. — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Ai signori Militari

M.ª CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pur della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 60. al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

Via Nuova, N. 16

Ha ricevuto il sapone imperiale che vende al prezzo di cent. 15 il pezzo, ed ha ricevuto un assortimento di candelabri e porcellane ed altri oggetti di fantasia. 584

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame preparato ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE

Bottega e Retrobottega

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable*.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati e putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli espedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Ceruttí*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

MEZZO SICURO

PER PASSARE GLI ESAMI LODEVOLMENTE

Proposto agli studenti.

Metodo facile e certo per imparare a memoria qualunque trattato di grossa mole, tanto alla lettera come a senso, **con franchezza, poca fatica ed in breve tempo,** insegnato **in sole due o tre** lezioni da

Ferdinando Biondi, *Calligrafo.*

VANTAGGI

Rende la mente più lucida e perspicace, sviluppa, accresce e rinforza la facoltà ritentiva.

Alla memoria incerta e momentanea dona stabilità e tenacità.

Portici di S. Lorenzo N.° 29 in fondo alla corte, scaletta a sinistra p.° 1.°

POLVERE

PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*, *via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido. Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 50, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 48 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 50, 11 40 ant. — 3 00, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 11 20 ant. — 3 30, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 00, 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE